

dustria che vanno spesso per la città, uccellando occasioni d'esercitare il loro mestiero, ch'è far proprio quello d'altrui, s'abbattè di bel mattino nell'uscio aperto d'una casa e senza troppo pensarvi sopra, desideroso, com'era, di ventura, vi si caccia dentro, e su per le scale. Ecco arriva in un oscuro stanzino; ma quivi colto subito da non so quale improvviso rumore, nè altro vedendo su cui stender le unghie, ghermisce le coltrici d'un letto che a caso ivi trovavasi, e fattone un fardello ne va a precipizio giù per le scale. Era già uscito, e tutto lieto in suo cuore, come colui che omai credevasi in salvo, andava seco medesimo ruminando dove recare il bottino, quando a ritrarlo da quella soavità di pensieri, e ad imparargli a far suoi fatti con maggiore cautela, una voce accusatrice esce a un tratto di mezzo alle coltrici. Il mariuolo avea rubato più di quello che aveva voluto: nella furia della rapina e nel barlume di quella stanza, non erasi accorto che sul letto dormiva un bambino, che ravvolse senza sapere ne' panni, e che in quella appunto erasi risentito. Spaventato a quel subito suono, e vedendosene già la galera dinanzi, non ebbe altro spediente che gittar per terra le coltrici e darsi a gambe. Il bambino fu indi raccolto dalle pietose genti, che poca briga non ebbero a trovare i genitori dell'infelice crea-